

Il segretario di Stato propone trattati di cooperazione tra Stati Uniti e Comunità
Gli incontri con Kohl e Modrow: nessuna fretta sulla questione tedesca

Una Cee fino agli Usa Baker a Berlino: nuovo atlantismo

Il progetto della riunificazione della Germania, pur essendo una legittima aspettativa, non è per domani. Questo è il succo della posizione Usa espressa a Berlino dal segretario di Stato Baker. Il quale ha proposto di stringere legami di sempre maggiore cooperazione fra la Comunità europea e gli Usa. L'obiettivo è quello di giungere ad un nuovo assetto continentale, «una nuova architettura per un'epoca nuova».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BERLINO. «Affrettare i tempi, senza controllo, suscita legittime preoccupazioni». Il segretario di Stato americano James Baker, nel tanto atteso discorso allo Stagenberger Hotel, dà un avvertimento preciso al cancelliere Kohl i cui disegni sono frenati dagli alleati d'oltreoceano. E non è un caso che nella sua missione berlinese, Baker abbia voluto incontrare all'ultimo momento anche il primo ministro della Rdt Modrow. Al quale l'inviato di Bush ha confermato che gli Usa ritengono molto importante la stabilità in quest'area cruciale dell'Europa, incoraggiando, quindi, la de-

mocratizzazione, le libere elezioni e tutto quanto avvicini l'Est all'Occidente. Baker, poi, nel suo discorso ha disegnato la filosofia della Casa Bianca nei confronti dell'Europa. Il segretario di Stato ha proposto che gli Stati Uniti e l'Europa lavorino insieme per accrescere significativamente con un trattato, o in altre forme, i propri legami istituzionali e consulti, suggerendo che «questa idea proceda in parallelo con gli sforzi europei per il Mercato comune del '92», «in modo che i piani per l'interazione Usa-Cee si evolvano di pari passo con i mutamenti nella Comunità».

Urss: riforma rinviata Resta il partito guida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI



Mikhail Gorbaciov

MOSCA. L'offensiva contro l'articolo sei della Costituzione che assegna al Pcus un ruolo guida è scattata appena il Congresso dei deputati del popolo ha aperto la sua seconda sessione. È stata una donna, Maria Lauristin, docente universitaria a Tallinn, ad aprire l'offensiva. Quell'articolo, è stato detto, è vecchio, rappresenta un ostacolo; anzi è venuto il tempo di preparare una legge sui partiti politici. Ma alla fine c'è stata la conta dei voti e l'articolo 6 è rimasto nella Costituzione. Il Congresso, con 1.150 voti contro 839 ha deciso che la questione non venga inserita nell'agenda dei lavori di questa sessione. È prevalsa quindi la linea

di Gorbaciov che ha ricordato come la forza del partito comunista non si basa su questo articolo, che, per inciso, non era presente nelle precedenti carte costituzionali. «La perestrojka - ha detto Gorbaciov - ha dimostrato che il Pcus è un partito maturo capace di assumere un atteggiamento critico nei suoi stessi riguardi». Il partito inoltre deve rinnovare se stesso prima ancora di altre organizzazioni di massa e dello Stato. Nel dibattito sul Pcus c'è stato anche uno scambio di battute con Sakharov, rimproverato di non aver neppure lui chiaro come dovrebbero essere cambiate le norme che, a suo dire, ostacolerebbero lo sviluppo della società.

CINZIA ROMANO

ROMA. Se la protezione della vita e dello sviluppo dell'infanzia continueranno ad essere quelli di oggi, negli anni 90 moriranno oltre 100 milioni di bambini. Non saranno vittime di improvvise inondazioni, di terremoti, di carestie. Moriranno perché non si vorranno spendere per la loro vita due miliardi e mezzo di dollari l'anno. È una cifra imponente ma, così spiega il rapporto dell'Unicef che ha denunciato questa tragica disonestà del nostro sviluppo, è pari appena all'1% delle spese che la parte povera del mondo dedica a propri arsenali militari. E quanto si spende ogni mese in Urss per ac-

quistare vodka o quanto negli Stati Uniti le compagnie pagano ogni anno per la pubblicità delle sigarette. L'Unicef, a questo proposito ha promosso un vertice mondiale dei capi di Stato e di governo che si riunirà a New York il 26 e 27 settembre del '90 per adottare impegni nazionali e internazionali. «Nessuna teoria economica o ideologia politica», scrive il direttore dell'Unicef James Grant - può giustificare il sacrificio anche temporaneo della crescita mentale e fisica dell'infanzia. C'è bisogno di una nuova etica, necessaria non solo nei paesi più poveri o nei casi estremi di difficoltà economiche».

Amo l'Adriatico Oltre 5000 manifestano a Roma

Oltre 5000 a Roma per chiedere misure concrete per l'Adriatico. La vivacissima manifestazione (nella foto), davanti a palazzo Chigi, organizzata dal coordinamento dei sindaci delle città della costa. Incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori. Sarà istituita un'autorità unica per il bacino adriatico. Oggi i sindaci del Papa, in un incontro col governo ombra.



A PAGINA 8

Il vescovo di Crotona parlerà del Sud nella sede Pci

Il documento della Cei sul Mezzogiorno. «La mia - precisa il prelatore - non sarà una presenza politica, ma culturale, etica, di dialogo, perché i vescovi si rivolgono a tutti».

Un inedito avvenimento si svolgerà lunedì nella sede del Comitato regionale del Pci, a Catanzaro. Monsignor Giuseppe Agostino, vescovo di Crotona e presidente dell'episcopato calabrese, illustrerà ai dirigenti comunisti il documento della Cei sul Mezzogiorno. «La mia - precisa il prelatore - non sarà una presenza politica, ma culturale, etica, di dialogo, perché i vescovi si rivolgono a tutti».

A PAGINA 8

Mondadori Divampa la guerra in Borsa

In tribunale sulle assemblee, mentre la federazione della stampa appare divisa sulla proclamazione di uno sciopero (oggi comunque si decide), e si aggroviglia lo scontro nella maggioranza sull'antitrust. Il garante: corregge la legge.

Fuoco e fiamme in Borsa attorno ai titoli Mondadori appena riannunciati dopo un'assenza di due settimane. Si è registrato un record di rialzi e a comprare dovrebbe essere stato in particolare Berlusconi. Oggi nuovo round

A PAGINA 8

Venerdì 15 dicembre con l'Unità

I-FERRI DEL MESTIERE:
Dieci interviste
di Eugenio Manca

128 pagine
giornale + libro = 2.000 lire

Per Ratzinger il sostituto alla segreteria di Stato era troppo debole Silurato monsignor Cassidy Era il «numero 3» del Vaticano

Rimosso a sorpresa il sostituto alla segreteria di Stato, monsignor Cassidy, nominato ieri presidente del pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, al posto dell'ottantenne cardinale Willebrands. È stata, così, avviata un'operazione di ricambio dei vertici vaticani. È prevalsa la linea dottrinale del cardinale Ratzinger, che vuole un dialogo ecumenico meno flessibile tra la Santa sede e le altre Chiese.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha nominato ieri a sorpresa presidente del pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani monsignor Edward J. Cassidy. Da appena 18 mesi ricopriva la carica di sostituto per gli affari generali della segreteria di Stato. Ora Cassidy andrà a sostituire il prestigioso cardinal Willebrands che aveva compiuto ottant'anni lo scorso settembre. L'improvvisa uscita di scena di monsignor Cassidy, da incarico così importante come quello di sostituto (la terza personalità della Chiesa in ordine gerarchico) senza neanche essere nominato cardinale è certamente un siluramento. Naturalmente, come è costume della Santa Sede, non si parla mai in questi casi di punizione. Il direttore della stampa, Navarro Valls, ha dichiarato ieri che quello a cui è stato destinato monsignor Cassidy «è un incarico di grande fiducia». Anzi, il Santo Padre - ha aggiunto - ha voluto affidare questo dicastero ad un suo stretto collaboratore. Ma proprio sul terreno ecumenico è avvenuto lo scontro

all'interno dei vertici vaticani per determinarne i futuri orientamenti. E, a tale proposito, va ricordato che, in occasione della plenaria dello scorso aprile, il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della congregazione della dottrina della fede, definì troppo debole il modo con cui il cardinale Willebrands aveva condotto il dialogo ecumenico. Dagli anglicani - osservò - la Chiesa cattolica ha ottenuto ben poco, tanto che il sinodo della Chiesa d'Inghilterra ha approvato che fossero nominate le donne sacerdoti e per i vescovi. Dal luterani non vi sono state concessioni sulla questione dei sacramenti e per quanto riguarda il rapporto tra fede e politica. Verso il patriarcato di Mosca, il cardinale Willebrands ha avuto un atteggiamento di eccessivo riguardo per quanto toccava il controverso problema degli uniati. Questione che, con l'incontro tra il Papa e Gorbaciov del 1° dicembre scorso, si è sbloccata nel senso che lo Stato legalizzerà la Chiesa

uniata, mentre gli aspetti ecclesiologici e patrimoniali saranno risolti con negoziato tra Santa Sede e patriarcato di Mosca. Che il cardinale Willebrands dovesse essere sostituito, data la sua avanzata età e nonostante il suo grande prestigio, era nell'ordine delle cose. Si pensava che a succedergli potesse essere padre Pier Duprey, segretario da molti anni del pontificio consiglio per l'unità dei cristiani e dotato di grande esperienza ecumenica. Ieri il Papa lo ha nominato vescovo ma niente di più. È rimasto segretario. Il nuovo presidente è, invece, monsignor Cassidy, il quale dovrà gestire nel dialogo con le altre confessioni religiose una linea dottrinale più ferma della quale l'ispiratore sarà il cardinale Ratzinger che è anche il vero vincitore di una partita che mira a cambiare, in prospettiva, lo stesso segretario di Stato cardinal Casaroli. E tutto sarà più chiaro allorché conosceremo il nome del nuovo sostituto.



Domani il Cile voterà la sconfitta di Pinochet

Sette milioni di elettori dovranno decidere chi sarà il nuovo presidente della Repubblica. Secondo gli ultimi sondaggi il candidato unico delle opposizioni, Patricio Aylwin, dovrebbe raccogliere non meno del 57% dei sondaggi. Gli stessi sondaggi attribuiscono all'ex ministro dell'Economia del regime militare, Eman Böchi, non più del 25 per cento dei voti. Ha fatto sensazione la notizia che il generale Javier Palacios, che dette assalto alla Moneda, voterà per Aylwin. Nella foto un manifestante arrestato.

A PAGINA 24

Polo Ina-Inps-Bnl È guerra: si dimette Longo

Contrario a un «polo» pubblico assicurativo-finanziario-previdenziale Bnl-Ina-Inps in cui il suo gruppo non sia prevalente, Antonio Longo si è dimesso dalla presidenza dell'Ina, il cui consiglio d'amministrazione ha ugualmente approvato l'apporto all'aumento di capitale della Bnl. Respinde dal ministro Berlusconi le dimissioni non impediscono all'assemblea Bnl di varare oggi la ricapitalizzazione della banca.

PAUL WITTENBERG ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. C'era aria di burrasca e il fulmine non è certo stato a ciel sereno. Antonio Longo, presidente dell'Ina, era stato sconfitto nel braccio di ferro con il suo consiglio di amministrazione alla vigilia della tappa decisiva per il varo del polo pubblico finanziario-assicurativo-previdenziale: la ricapitalizzazione della Bnl, il nuovo statuto e le convenzioni con l'Inps e con la stessa Ina. E così oggi il presidente dell'Ina ha dato le sue polemiche dimissioni. Oggi comunque l'assemblea straordinaria della Bnl varerà l'aumento di capitale di 316 miliardi riservati a Ina-Inps che aumenteranno a quattro e tre posti la loro presenza al vertice della Banca. Il presidente dell'Inps, Giacinto Millette (che domani cederà le consegne a Mario Colombo) si è rammaricato delle dimissioni di Longo al quale ha riconfermato «l'ultima personale».

A PAGINA 13

Conferenza stampa nell'anniversario di piazza Fontana Le stragi senza verità Occhetto: ha vinto la P2

Per non dimenticare piazza Fontana e tutte le altre stragi impunite, Achille Occhetto propone che il 12 dicembre sia commemorato ogni anno. Sarà la giornata nazionale del ricordo. Mentre a Roma, in una conferenza stampa, il Pci denuncia che la strategia della tensione non è ancora sconfitta, a Milano cortei e manifestazioni hanno ricordato la bomba nella Banca Nazionale dell'Agricoltura.

CARLA CNELO IBIO PAOLUCCI

«Quello della Banca Nazionale dell'Agricoltura è stato uno dei più terribili omicidi politici di massa del dopoguerra: ad segnare l'inizio di una fase che ancora non è conclusa: si è tentato di stabilizzare i vecchi equilibri politici, di bloccare lo sviluppo della democrazia e la riforma dello Stato. In questo periodo non hanno operato solo bande eversive. Il cuore del siste-

nale del ricordo. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato anche Aldo Tortorella, Cesare Salvi, Stefano Rodotà e Luciano Violante. Presentate le iniziative del Pci per riformare i Servizi e limitare il segreto di Stato. A Milano molte sono state le manifestazioni. In mattinata 50mila studenti hanno sfilato per le vie del centro. Nel pomeriggio a piazza Fontana hanno parlato i sindaci delle tre città più colpite dalle stragi: Milano, Brescia e Bologna. La testimonianza di Clementina Gerli, figlia di una delle vittime, Paolo: «Chi ha voluto seppellire la verità? Chi ha avuto interesse a depistare il corso della giustizia?».

A PAGINA 9

Sinistra, non devi più avere paura

VITTORIO FOA

A prima vista è molto strano. La rivoluzione democratica procede all'Est in modo travolgente e, almeno per il momento, con impressionante linearità; da noi invece le sinistre sembrano lacerate, a volte con punte di personalizzazione del dissenso e di esasperazione polemica. Non alludo solo al dibattito comunista così tesi a un impegno di ricerca, penso alle acute divisioni dei vertici proprio mentre si proporziona l'unità e persino alla spaccatura di Democrazia proletaria che sembrava non poter più spaccarsi. Questo travaglio a sinistra può presentarsi come una crisi profonda indotta dalla caduta dei sistemi politici comunisti all'Est. Può invece essere il segnale di una elaborazione di una nuova sinistra di governo nel quadro di una sinistra europea in corso di costruzione. Tutto dipende da come ci siamo dentro, da come tutti ci stanno dentro. La proposta del segretario comunista è subito apparsa ai miei occhi come una proposta forte di secolarizzazione

della sinistra, come l'individuazione di un terreno sul quale sia finalmente possibile confrontarsi in modo non mitologico fra diverse linee politiche e, naturalmente, in primo luogo per un'ipotesi di sinistra. Non è stata una proposta determinata nei suoi contenuti e nelle sue forze, è stata l'indicazione di un terreno di azione finalmente aperto verso il futuro. Ma la stessa novità della proposta ha creato dei timori: dove dunque andiamo a finire? Io sono profondamente convinto che i comunisti che discutono del loro futuro hanno non solo idee in testa ma anche preziose esperienze già fatte o avviate. La tradizione comunista non è fatta solo di valori (e quindi di miti e di riti) intangibili, ma anche di una grande capacità di cambiamento, di esplorazione del presente e del futuro. La tradizione comprende entrambi gli elementi, quello che dura e quello che cambia. Questo è un aspetto affascinante del dibattito in corso quando non è turbato da personalismi e inutili radicalizza-

zioni in un senso o nell'altro. Quando siamo spinti fuori del solito sentiero ci pare che tutto sia finito per noi e invece è il che si apre il nuovo con tutta la sua ricchezza. È possibile, senza limitare in alcun modo la libertà del dissenso, fare emergere via via gli elementi dell'unità. Penso ai valori affermati negli ultimi dieci anni: la non violenza come strumento di lotta politica; la differenza sessuale come risorsa; la scoperta e l'adozione della cultura dell'ambiente; i nuovi diritti insieme con le nuove responsabilità; la volontà di governare questo paese, così come esso è con i suoi enormi bisogni di cambiamento. Tutti questi obiettivi non fanno certo parte della tradizione comunista; ne la parte però, almeno per i comunisti italiani, l'esplorazione del nuovo. Scusatemi una mia debolezza generazionale, ma il «partito nuovo» di Togliatti non fu certo meno innovativo della proposta di Occhetto, ivi compreso il nome. Il nuovo è oggi un modo di fare politica diverso e opposto a quello del centro apparentemente di ferro col triangolo Andreotti-Craxi-Forlani. Al centro del travaglio comunista sta il modo di fare politica. Come contrastare la mercificazione della politica, difendere i deboli nello scambio e insieme esaltare i valori d'uso finalmente riconosciuti? Prenderne un esempio. La proposta di riforma elettorale e di nuovi assetti costituzionali non è solo una questione di efficienza; è in gioco la piena responsabilità degli eletti di fronte agli elettori. Nuovo modo di fare politica vuol dire passare dal dire al fare nei molti validi progetti che sono rimasti tali. Non ricordo, nella mia lunga vita politica, un periodo nel quale il rapporto tra il dire e il fare sia stato così importante. Penso alla politica di bilancio fondata sulla solidarietà e quindi sulla responsabilità, penso alla riforma in senso privatistico del rapporto di lavoro della pubblica ammini-

strazione, penso a un reddito di cittadinanza che non aggrava tutela a un assetto clientelare ma tenda decisamente a sostituirlo. Penso a una politica di welfare che non supplisca solo ai bisogni elementari dei cittadini ma che si muova per ridurli, per addestrare la gente a governarsi da sé. Penso al rapporto fra scuola e lavoro a partire dalla scuola primaria. Penso ad un agire politico sulla pace e sul Terzo mondo che non si limiti all'enfasi delle parole ma affronti (per rimuovere) le ragioni per le quali a livello di massa quei problemi hanno perso rilievo e vanno quindi ripensati. Penso infine al tempo o meglio ai tempi nel lavoro e nella vita. Per affrontare questi problemi dobbiamo instaurare nuove regole del gioco. Oggi una maggioranza di consenso nel paese può non tradursi (e spesso non si traduce) in una maggioranza parlamentare e quindi in una decisione. Il meccanismo dei partiti come strutture verticali e gerarchiche blocca la formazione di volontà collettive. Bisogna partire dalla trasversalità e ricerca della sinistra, dalle sue innovazioni positive, da quelle esse si trovano. Non si può partire da una qualsiasi forma di unità socialista per superare un meccanismo nel quale il partito socialista è il più coerente sostenitore. I socialisti, oggi così remoti da qualsiasi ipotesi di sinistra, sono il punto di arrivo, non quello di partenza, di una ricerca irrinunciabile. È il travaglio comunista può dare un contributo importante al superamento di quel meccanismo pervenire che distorce la volontà popolare. Se vogliamo liberare, nell'orizzonte politico, i voti per creare maggioranze effettive dobbiamo sapere liberare anche i nostri voti, realizzare anche dentro la sinistra, dentro noi stessi l'autonoma volontà di ciascuno, se siamo convinti che i nostri obiettivi sono validi non dobbiamo avere paura di giocare a tutto campo. Per cambiare gli altri (e Dio sa quanto questo è necessario) dobbiamo coraggiosamente cambiare noi stessi.